

Appunti sparsi e documenti per
un'idea di città educativa

Un'altra città è possibile. Il futuro della città come progetto collettivo.

Motto dell'ottavo Congresso delle Città Educative – Genova 2004

Essere Città Educativa rappresenta una “sfida” per la crescita sociale e culturale della città.

Comune di Ravenna

INDICE

INTRODUZIONE	3
CARTA DELLE CITTÀ EDUCATIVE	7
INTRODUZIONE	7
1. IL DIRITTO ALLA CITTÀ EDUCATIVA	8
2. L'IMPEGNO DELLA CITTÀ	9
3. AL COMPLETO SERVIZIO DELLE PERSONE	11
STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELLE CITTÀ EDUCATIVE	13
SOMMARIO	13
STATUTO	15
TITOLO I	15
CAPITOLO I - Costituzione e obiettivi dell'Associazione	15
CAPITOLO II - Diritti e doveri dei membri dell'AICE	16
TITOLO II - Organizzazione e gestione dell'AICE.	18
CAPITOLO I - L'Assemblea o Assemblea generale	18
CAPITOLO II - Il Comitato esecutivo	21
CAPITOLO III - Il Presidente e il Vicepresidente	25
CAPITOLO IV- Il Segretariato e il Segretario generale	25
CAPITOLO V - Il Tesoriere	26
CAPITOLO VI - Delegazioni, Reti territoriali, Commissioni, Gruppi di lavoro e altri gruppi	27
TITOLO III - Regime finanziario dell'AICE	27
TITOLO IV - Lingue e Interpretazione	28
Titolo V - Regime disciplinare	29
Arbitrato	30
PROGETTO: "TORINO CITTÀ EDUCATIVA"- DOCUMENTO ISTITUTIVO	31
LA CITTÀ EDUCATIVA - CONTRIBUTO DI LORELLA TRANCOSI	34

Introduzione

Carlo Rango

1.

La nostra città, come tutte, presenta una serie di problemi e di contraddizioni spesso laceranti, che evidenziano, in maniera a volte drammatica, una notevole complessità. Senza voler rifugiarsi in una, sia pur sommaria, analisi socio-antropologica, è appena il caso di notare che questa complessità è ancor più accentuata dalla trasformazione epocale che il nostro tempo, da molti chiamato post-moderno o iper-moderno, sta vivendo. Oggi si è immersi in una realtà che difficilmente la famiglia, la scuola, la stessa Chiesa, tradizionali “agenzie” educative, riescono a intercettare nella sua complessità tanto che si parla di una vera e propria emergenza educativa dovuta non tanto a «uno scarso investimento di risorse materiali e umane, quanto dal fatto che queste risorse finiscono spesso per indirizzarsi a interlocutori inesistenti, a ragazzi e ragazze che non “abitano più” là dove ci si illude di raggiungerli», come scrive Giuseppe Savagnone¹. Sembra venire meno il senso di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni tanto che si rende necessario ricordare a tutti che quel senso non può essere rimosso. Ricordalo a tutti, si diceva, e in quel “tutti” anche a quanti vivono l’agire politico che, nella prospettiva indicata da Hannah Arendt, è una delle più alte conquiste umane se assume la sua migliore forma.

Il semplice percepire l’emergenza educativa interpella le nostre coscienze per cui è necessario, anzi è indispensabile, elaborare nuovi percorsi in grado di offrire una pluralità di interventi e di opportunità, non solo alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi, alle giovani e ai giovani, ma a tutti. Nuovi percorsi che siano in grado di aiutare le famiglie, gli insegnanti, gli operatori culturali e via discorrendo. Nuovi percorsi che rimettano la persona al centro del sentire comune, una persona di cui “prendersi cura” affinché ciascuno possa acquisire il senso del Vero, del Bello e della Bontà, come scrive Howard Gardner².

In definitiva, come sostiene la Arendt, l’educazione è l’occasione per dimostrare se abbiamo amore verso il mondo tanto da assumercene la responsabilità.

2.

Oggi, più che mai, è necessario essere consapevoli che le politiche educative non solo possono, anzi devono, svolgere un ruolo fondamentale per favorire la centralità della persona ma anche che esse sono obbligate a contribuire al miglioramento della città e della qualità di vita dei suoi cittadini. Soprattutto nel Mezzogiorno e, ancor di più, nel nostro territorio caratterizzato da un tessuto sociale e civico quantomeno sconcertante. Sono necessarie una missione, una visione e una programmazione di lungo e medio periodo che diano alla politica la responsabilità di gestire i problemi e i bisogni di oggi in una prospettiva che trovi nella dimensione educativa, culturale e umana le radici del suo progetto. Su queste basi si può

¹ GIUSEPPE SAVAGNONE, *Educare nel tempo della post-modernità*, Torino, Elledici, 2013, p. 3.

² Cfr. HOWARD GARDNER, *Verità, bellezza, bontà: educare alle virtù nel ventunesimo secolo*, Milano, Feltrinelli, 2011.

fare del territorio cassanese una Città Educativa in grado di porre al centro di ogni sua azione l'educazione vista come nodo nevralgico per favorire la costruzione di un'altra città possibile perché, come recita la Carta delle città educative, «Le ragioni che giustificano questa nuova funzione devono essere ricercate sia in motivazioni di ordine sociale, economico e politico, sia soprattutto in motivazioni di ordine culturale ed educativo. È la grande sfida del XXI secolo: investire nell'educazione affinché ogni persona sia sempre più in grado di esprimere, affermare e sviluppare il proprio potenziale umano fatto di unicità, di costruttività, di creatività e di responsabilità e possa nel contempo sentirsi parte di una comunità, capace quindi di dialogare, di confrontarsi e di cooperare».

3.

Il progetto di Città Educativa, tutto da articolare, dovrebbe impegnare l'Amministrazione comunale di Cassano a proporsi come ente che non solo promuove e coordina una rete, meglio un'alleanza, educativa allargata a tutte le risorse disponibili in una prospettiva policentrica dei vari sistemi formativi presenti nella complessa articolazione del territorio cassanese ma anche come gestore diretto di una parte delle attività di quella alleanza diventando, così, un soggetto attivo di politica sociale in una visione non ideologica ma sorretta da una *Weltanschauung* solidale che possa essere condivisa dalla pluralità delle comunità religiose e non che vivono nel suo territorio.

Il progetto, in linea di massima, dovrebbe:

- a) valorizzare le attività delle realtà formative e culturali che esistono nel territorio cassanese;
- b) promuovere piani d'interventi formativi a favore di tutte le cittadine e di tutti i cittadini con uno sguardo rivolto soprattutto all'infanzia e all'adolescenza in linea con Legge 28 agosto 1997, n. 285 (*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*), ed eventuali modifiche e/o integrazioni, nonché in linea con la *Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza* approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 27 maggio 1991, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 giugno 1991, n. 35. Piani, quelli appena appena indicati, che siano in grado di proporre soluzioni per quanti vivono realtà di disagio sociale;
- c) attivare, grazie all'interazione con Università e con qualificate agenzie formative e personalità varie, percorsi di formazione per quanti operano nel sociale, ivi inclusi i diversi operatori nei servizi sociali, non solo comunali, gli animatori e, più in generali, gli educatori;
- d) legittimare culturalmente i tre contesti del sistema formativo (quello formale, quello non formale e quello informale) per chiamarli a "darsi una mano in città", per usare una felice espressione di Franco Frabboni³;
- e) muovere dalla consapevolezza che una delle cause della criminalità urbana è l'esclusione sociale dovuta anche «alla marginalizzazione di determinati gruppi, al basso

³ FRANCO FRABBONI, "Una politica grande per i più piccoli" in ID. e FLAVIO MONTANARI (a cura), *La città educativa e i bambini*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 23.

grado di scolarizzazione o all'analfabetismo»⁴, per cui è necessario operare in vista di una città inclusiva.

4.

Avviare i processi in grado di dar vita a una Città educativa, e con essa a un'Alleanza educativa, non è cosa semplice. Il loro primo presupposto è che un'alleanza educativa è tale solo se prima del consenso suscita una discussione interiore, solo se, sia pur utopisticamente, si vede l'educazione come una salvezza, direbbe Sergej Hessen⁵. Si tratta di una discussione interiore per riflettere sulla profondità dell'educazione, del suo senso e, se si vuole, del senso stesso del vivere, il solo che può farci guardare, se si vuole può farci sognare, all'orizzonte stesso del nostro vivere quotidiano e del nostro agire come educatori. Una discussione interiore, questa, che, nell'era della globalizzazione, della post-verità, della società liquida di cui parla Bauman, del nichilismo che attanaglia soprattutto la vita delle nuove generazioni, possa farci riflettere sull'unicità della persona e sul fatto che

l'educazione è una questione che riguarda, intrinsecamente e ineluttabilmente, gli scopi e i valori dell'uomo – come scrive Rosati citando Gardner che aggiunge - [...] quando parlo di educazione nella sua accezione più ampia, intendo riferirmi al fatto che la scuola da sola non può fare tutto il lavoro. L'onere dell'educazione deve essere condiviso dai genitori, dai vicini, dai mezzi di informazione tradizionali e digitali, dalla chiesa e da altre istituzioni comunitarie⁶.

In linea con quanto finora scritto, fermo restando la necessità di ogni necessario approfondimento, è opportuno che, se si vuole davvero fare di Cassano una Città educativa, l'intero Consiglio Comunale, approvi unanimemente il suo progetto superando la logica di chi ne ha competenza, ovviamente dopo un pacato e sereno dialogo tra le varie forze politiche presenti. Si è del parere che, su di un tema così delicato, deliberare a colpi di maggioranza significherebbe affidare al conflitto la responsabilità non solo del presente ma anche del futuro delle nuove generazioni che, invece, hanno bisogno di solidarietà, condivisione e di un universale riconoscimento della persona per dare alla stessa la speranza di un futuro diverso perché

l'uomo non può vivere senza speranza e l'educazione è generatrice di speranza - ha detto Papa Francesco aggiungendo che - l'educazione è un far nascere, è un far crescere, si colloca nella dinamica del dare la vita. E la vita che nasce è la sorgente più zampillante di speranza; una vita tesa alla ricerca del bello, del buono, del vero e della comunione con gli altri per una crescita comune»⁷.

Parole pienamente condivisibili da ogni credo.

⁴ LAURA PETRELLA e FRANZ VANDERSCHUERN, "Sicurezza e città" in MARCELLO BALBO, *La città inclusiva: argomenti per la città dei PVS*, Milano, FrancoAngeli, 2002, p. 212. Il testo pur riferendosi ai Paesi in Via di Sviluppo può essere esteso a molte realtà.

⁵ Cfr. SERGIO HESSEN, *Autobiografia. La pedagogia russa del XX secolo*, a cura di LUIGI VOLPICELLI, Roma, Armando, 1956.

⁶ LANFRANCO ROSATI, *La fine di un'illusione*, Perugia, Morlacchi, 2008, p. 19.

⁷ REDAZIONE INTERNET, "Mettiamoci in ascolto dei giovani" in *Avvenire.it*, <https://www.avvenire.it/papa/pagine/papa-francesco-ascoltiamo-i-giovani>, 9 febbraio 2017, consultato il 21/03/2017.

5.

Il comune di Cassano, se vuole, può aderire all'AICE un'associazione, senza fine di lucro, costituita da governi locali. Come struttura permanente favorisce la collaborazione fra le Città che si impegnano a rispettare i principi previsti dalla Carta delle Città Educative.

I suoi obiettivi sono:

Stimolare l'approfondimento del concetto di Città Educativa.

Appoggiare la sua tradizione nelle politiche comunali.

Incoraggiare gli scambi, gli incontri, i congressi e tutte le attività e le iniziative che confluiscono su progetti comuni e rafforzano i legami fra le Città associate.

A tale scopo l'AICE crea dei rapporti e delle collaborazioni con altre associazioni, federazioni o reti di Città e Istituzioni territoriali, così come con organizzazioni internazionali.

A questi brevi appunti vengono allegati:

- La carta delle città educative.
- Lo Statuto dell'AICE (Associazione Internazionale delle Città Educative).
- Il documento istitutivo della Città Educativa di Torino che ha ospitata, e forse ancora l'ospita, la segretaria dell'AICE.
- Un interessante contributo di Lorella Trancossi del Centro di documentazione e ricerca "Carlo Pagliarini".

Carta delle Città Educative

INTRODUZIONE

Oggi più che mai la città, per piccola o grande che sia, dispone di innumerevoli possibilità educative. Essa racchiude in se stessa, in un modo o nell'altro, gli elementi importanti per una formazione integrale.

La città educativa è una città con una sua propria personalità ed è inserita nel paese in cui si trova. Pertanto la sua identità è interdipendente con quella del territorio di cui fa parte. È anche una città che non è rinchiusa in se stessa, ma mantiene delle relazioni con l'ambiente circostante, con altri centri urbani del suo territorio e con città simili di altri paesi, cercando di apprendere, di realizzare scambi e di conseguenza di arricchire la vita dei suoi abitanti.

La città educativa è un sistema complesso in evoluzione costante e può esprimersi secondo modalità diverse ma darà sempre una priorità assoluta all'accrescimento culturale e alla formazione permanente dei suoi abitanti.

La città sarà educativa quando riconoscerà, eserciterà e svilupperà, accanto alle sue funzioni tradizionali (economiche, sociali, politiche e di prestazione di servizi) una funzione educativa ovvero quando assumerà una intenzionalità e una responsabilità circa la formazione, la promozione e lo sviluppo di tutti i suoi abitanti, a cominciare dai bambini e dai giovani. Le ragioni che giustificano questa nuova funzione devono essere ricercate sia in motivazioni di ordine sociale, economico e politico, sia soprattutto in motivazioni di ordine culturale ed educativo. È la grande sfida del XXI secolo: investire nell'educazione affinché ogni persona sia sempre più in grado di esprimere, affermare e sviluppare il proprio potenziale umano fatto di unicità, di costruttività, di creatività e di responsabilità e possa nel contempo sentirsi parte di una comunità, capace quindi di dialogare, di confrontarsi e di cooperare.

Una città sarà educativa se offre generosamente tutte le sue potenzialità, se le mette a disposizione dei suoi abitanti e se insegna loro ad utilizzarle. Le città rappresentate al 1° Congresso Internazionale delle Città Educative, tenutosi a Barcellona nel novembre 1990, propongono di raccogliere in una Carta i principi fondamentali ai quali si devono richiamare le scelte educative di una città, con il convincimento che lo sviluppo dei propri abitanti non può essere lasciato al caso.

La città peraltro dispone di un ampio ventaglio di iniziative aventi origini, intenzioni, responsabilità diverse. Ne fanno parte istituzioni formali, interventi non formali con obiettivi pedagogici prestabiliti accanto ad offerte o esperienze a carattere contingente o che nascono con criteri commerciali. Per quanto l'insieme delle proposte si presenti talora in modo contraddittorio o evidenzii disuguaglianze preesistenti, favorirà comunque l'apprendimento permanente e la conoscenza di nuovi linguaggi ed offrirà opportunità di conoscenza

del mondo, di arricchimento individuale e di condivisione di tali risultati. Le città educative svilupperanno un sistema di collaborazioni bilaterali o multilaterali per realizzare lo scambio delle loro esperienze. In uno spirito di collaborazione le città educative si sosterranno reciprocamente per quanto concerne i progetti di studio e di investimento, sia sotto forma di collaborazione diretta, sia come intermediarie delle organizzazioni internazionali.

D'altra parte i bambini e i giovani non sono più protagonisti passivi della vita sociale e della città. La Convenzione delle Nazioni Unite del 20 novembre 1989 che sviluppa e rende vincolanti i principi della Dichiarazione Universale del 1959 ne ha fatto dei cittadini a pieno diritto accordando loro diritti civili e politici. Pertanto essi possono, in funzione della loro maturità, associarsi e partecipare. Per questa ragione la protezione dei bambini e dei giovani nella città non consiste unicamente nel privilegiare la loro condizione, ma nel trovare il posto che spetta loro a fianco di adulti che considerano una virtù civile quel reciproco rispetto che deve essere alla base della coesistenza tra generazioni.

In conclusione si afferma un nuovo diritto degli abitanti della città: il diritto ad una città educativa. Come primo passo in questa direzione occorre ratificare a livello di città l'impegno che, a partire dalla Convenzione, è stato assunto dal Summit Mondiale per l'Infanzia tenutosi a New York il 29 e 30 settembre 1990.

1. IL DIRITTO ALLA CITTÀ EDUCATIVA

-1-

Tutti gli abitanti di una città avranno il diritto a godere, in condizioni di libertà e uguaglianza, dei mezzi e delle opportunità di formazione, svago e sviluppo personale che la stessa è in grado di offrire. Il diritto alla città educativa si propone come un'estensione del diritto fondamentale di tutti all'educazione. La città educativa rinnova costantemente il proprio impegno nei confronti della formazione dei propri abitanti nei modi più diversi. E affinché questo sia possibile, dovrà tenere conto di tutti i gruppi e delle loro esigenze particolari. Nella pianificazione e nel governo della città si adotteranno le misure necessarie atte a eliminare gli ostacoli, di qualunque natura essi siano, comprese le barriere fisiche che impediscono l'esercizio del diritto all'uguaglianza. Saranno responsabili di questo sia le amministrazioni comunali sia le altre amministrazioni operanti in città; gli stessi abitanti saranno impegnati in questa impresa, sia a livello personale sia attraverso le diverse forme di associazione alle quali appartengono.

-2-

La città promuoverà l'educazione alla diversità orientata alla comprensione, alla cooperazione solidale internazionale e alla pace nel mondo. Un'educazione che combatta qualsiasi forma di discriminazione. Favorirà la libertà di espressione, la diversità culturale e il dialogo in condizioni di uguaglianza. Accoglierà tanto le iniziative d'avanguardia quanto quelle della cultura popolare, indipendentemente dalla loro origine. Contribuirà a

correggere le disuguaglianze derivanti dalla promozione culturale prodotta da criteri esclusivamente commerciali.

-3-

Una città educativa stimolerà il dialogo tra le generazioni, non solo come formula di convivenza pacifica ma anche nella ricerca di progetti comuni e condivisi da gruppi di persone di diversa età. Questi progetti dovrebbero essere orientati alla realizzazione di iniziative e azioni civiche il cui valore consiste precisamente nel carattere intergenerazionale e nello sfruttamento delle rispettive capacità e dei valori propri delle diverse età.

-4-

Le politiche municipali di carattere educativo saranno sempre riferite ad un contesto più ampio ispirato ai principi della giustizia sociale, al senso civico democratico, alla qualità della vita e alla valorizzazione degli abitanti.

-5-

Le municipalità eserciteranno efficacemente le proprie competenze in materia di educazione. Qualunque sia il livello di tali competenze, esse dovranno creare una politica educativa ampia, di carattere trasversale e innovativo, che racchiuda tutte le forme di educazione formale, non formale e informale e le diverse manifestazioni culturali, le fonti di informazione e le modalità di identificazione della realtà proprie della città. Il ruolo dell'amministrazione comunale è quello di stabilire politiche locali che si rivelino fattibili e valutare l'efficacia; oltre che adoperarsi per ottenere i pronunciamenti legislativi opportuni da parte delle altre amministrazioni statali o regionali.

-6-

Al fine di compiere un'attività adeguata, i responsabili della politica municipale di una città dovranno avere informazioni precise sulla situazione e sulle esigenze dei propri abitanti. In tal senso, realizzeranno studi, che manterranno aggiornati e renderanno pubblici, e imposteranno canali permanenti aperti agli individui e ai gruppi che permettano di formulare proposte concrete e di politica generale. Al momento di prendere decisioni circa la propria responsabilità, la municipalità terrà inoltre conto dell'impatto educativo e formativo delle stesse.

2. L'IMPEGNO DELLA CITTÀ

-7-

La città deve essere in grado di trovare, preservare e presentare la propria complessa identità. Questo la renderà unica e sarà la base di un dialogo fecondo al proprio interno e con le altre città. La valorizzazione dei suoi costumi e delle sue origini deve essere compatibile con le forme di vita internazionali. In tal modo offrirà un'immagine attrattiva senza

svalutare il proprio contesto naturale e sociale. Allo stesso tempo, promuoverà la conoscenza, l'apprendimento e l'uso delle lingue presenti come elemento integrante e fattore di coesione tra le persone.

-8-

La trasformazione e la crescita di una città dovranno essere presieduti dall'armonia tra le nuove esigenze e la perpetuazione di costruzioni e simboli che costituiscano chiari riferimenti del suo passato e della sua esistenza. La pianificazione urbana dovrà tenere conto del grande impatto del contesto urbano sullo sviluppo di tutti gli individui, sull'integrazione delle loro aspirazioni personali e sociali e dovrà agire contro la segregazione di generazioni e di persone di diverse culture, le quali hanno molto da imparare le une dalle altre. L'ordinamento dello spazio fisico urbano risponderà ai bisogni di accessibilità, incontro, relazione, gioco e divertimento e di un maggiore avvicinamento alla natura. La città educativa darà particolare enfasi alle esigenze delle persone soggette a forme di dipendenza, attraverso la pianificazione urbanistica di strutture e servizi, al fine di garantire loro un ambiente sereno e rispettoso dei loro limiti, evitando che esse debbano rinunciare alla massima autonomia possibile.

-9-

La città educativa stimolerà la partecipazione cittadina da una prospettiva critica e corresponsabile. In quest'ottica, il governo locale offrirà le informazioni necessarie e promuoverà attraverso la trasversalità, orientamenti e attività di formazione sui valori etici e civici. Stimolerà, allo stesso tempo, la partecipazione cittadina al progetto collettivo partendo dalle istituzioni e organizzazioni civili e sociali, tenendo conto delle iniziative private e delle altre forme di partecipazione spontanea.

-10-

Il governo della municipalità dovrà dotare la città degli spazi, delle strutture e dei servizi pubblici adeguati allo sviluppo personale, sociale, morale e culturale di tutti i suoi abitanti, prestando particolare attenzione ai bambini e ai giovani.

-11-

La città dovrà garantire la qualità della vita di tutti gli abitanti. Ciò presuppone la presenza di equilibrio con l'ambiente naturale, il diritto ad un ambiente salutare, oltre, tra l'altro, al diritto alla casa, al lavoro, allo svago e ai trasporti pubblici. Allo stesso tempo, promuoverà attivamente l'educazione alla salute e la partecipazione di tutti gli abitanti alle buone pratiche di sviluppo sostenibile.

-12-

Il progetto educativo e l'elemento implicito nella struttura e nel governo della città, insieme ai valori proposti, alla qualità di vita offerta, alle celebrazioni organizzate, alle campagne e ai progetti preparati, saranno oggetto di riflessione e partecipazione, con gli strumenti necessari in grado di aiutare le persone a crescere personalmente e collettivamente.

3. AL COMPLETO SERVIZIO DELLE PERSONE

-13-

La municipalità valuterà l'impatto di quelle proposte culturali, ricreative, informative, pubblicitarie o di altro tipo e delle realtà che bambini e giovani ricevono senza mediazione alcuna. Di caso in caso, intraprenderà, senza dirigismo, azioni che diano luogo a una spiegazione o ad un'interpretazione ragionevoli. Farà in modo di stabilire un equilibrio tra la necessità di protezione e l'autonomia per la scoperta. Offrirà al contempo, possibilità di formazione e dibattito che includano lo scambio tra le città, affinché tutti gli abitanti possano accettare pienamente le novità proposte.

-14-

La città farà in modo che le famiglie ricevano una formazione che permetta loro di aiutare i propri figli a crescere e a capire la città, con spirito di reciproco rispetto. In tal senso, svilupperà proposte di formazione per gli educatori in generale e per le persone (individui o personale di pubblico servizio) che svolgono, spesso senza esserne consapevoli, funzioni educative all'interno della città. Farà inoltre in modo che i corpi di sicurezza e di protezione civile che dipendono direttamente dal municipio agiscano in maniera conforme a dette proposte.

-15-

La città dovrà offrire ai propri abitanti la prospettiva di occupazione di un posto all'interno della società; offrirà la consulenza necessaria all'orientamento personale e vocazionale e renderà possibile la partecipazione alle attività sociali. Nello specifico della relazione educazione-lavoro, è importante segnalare lo stretto rapporto che dovrà esistere tra la pianificazione educativa e le richieste del mercato del lavoro. In tal senso, le città definiranno strategie di formazione che tengano conto della domanda sociale e collaboreranno con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali per la creazione di posti di lavoro e di attività formative permanenti di carattere formale e non formale.

-16-

Le città dovranno essere coscienti dei meccanismi di esclusione ed emarginazione che le interessano e delle modalità che rivestono e sviluppano le politiche di azione affermativa

necessarie. In special modo, si rivolgeranno alle persone appena arrivate, immigrati o rifugiati, che hanno il diritto di sentire propria la città. Compiranno sforzi per stimolare la coesione sociale tra i quartieri e gli abitanti di ogni condizione.

-17-

Gli interventi atti a risolvere le disuguaglianze possono assumere molteplici forme ma devono partire da una visione globale della persona, sulla base degli interessi di ognuno, dell'insieme e dei diritti di tutti. Qualunque intervento significativo deve garantire il coordinamento tra le amministrazioni coinvolte e i loro servizi. Si stimolerà anche la cooperazione delle amministrazioni con la società civile libera e democraticamente organizzata in istituzioni del cosiddetto terziario, in organizzazioni non governative e associazioni analoghe.

-18-

La città stimolerà l'associazionismo come forma di partecipazione e corresponsabilità civica, al fine di canalizzare le azioni al servizio della comunità e ottenere e diffondere informazioni, materiali e idee per lo sviluppo sociale, morale e culturale delle persone. Allo stesso tempo, contribuirà alla formazione per la partecipazione nei processi decisionali, di pianificazione e di gestione che la vita associativa comporta.

-19-

Il municipio dovrà garantire informazioni sufficienti e comprensibili e incentivare i propri abitanti all'informazione. Considerando l'importanza di selezionare, comprendere e trattare la vastità di informazioni attualmente disponibili, la città educativa metterà a disposizione le risorse, in modo che siano alla portata di tutti. Il municipio identificherà i gruppi bisognosi di attenzione dedicata e metterà a loro disposizione punti specifici di informazione, orientamento e accompagnamento. Al contempo, attuerà programmi formativi sulle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni per tutte le età e i gruppi sociali al fine di combattere le nuove forme di esclusione.

-20-

Come obiettivo sempre più necessario per la comunità, la città educativa dovrà offrire agli abitanti la formazione sui valori e le pratiche della cittadinanza democratica: il rispetto, la tolleranza, la partecipazione, la responsabilità e l'interesse per la cosa pubblica, per i suoi programmi, i suoi beni e i suoi servizi.

La presente Carta esprime l'impegno delle città che la sottoscrivono nei confronti di tutti i valori e i principi in essa riportati. Si definisce aperta a riforme e dovrà essere ampliata sulla base della rapida evoluzione sociale futura.

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELLE CITTÀ EDUCATIVE

Sommario

TITOLO I: DENOMINAZIONE

CAPITOLO I: Costituzione e obiettivi dell'Associazione

Dall'Articolo 1 all'Articolo 6

CAPITOLO II: Diritti e doveri dei membri dell'AICE

Dall'Articolo 7 all'Articolo 10

TITOLO II: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELL'AICE

Articolo 11

CAPITOLO I: L'Assemblea o Assemblea generale

Dall'Articolo 12 all'Articolo 18

CAPITOLO II: Il Comitato esecutivo

Dall'Articolo 19 all'Articolo 24

CAPITOLO III: Il Presidente e il Vicepresidente

Articolo 25

CAPITOLO IV: Il Segretariato e Segretario generale

Articolo 26 e Articolo 27

CAPITOLO V: Il Tesoriere

Articolo 28

CAPITOLO VI: Delegazioni, Reti territoriali, Commissioni, Gruppi di lavoro e altri gruppi

Articolo 29

TITOLO III: REGIME FINANZIARIO DELL'AICE

Dall'Articolo 30 all'Articolo 35

TITOLO IV: LINGUE e INTERPRETAZIONE

Articolo 36 e Articolo 37

TITOLO V: REGIME DISCIPLINARE

Articolo 38 e Articolo 39

TITOLO VI: SCIoglimento DELL'AICE

Articolo 40 e Articolo 41

TITOLO VII: ARBITRATO

Articolo 42

STATUTO

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELLE CITTÀ EDUCATIVE

TITOLO I

Denominazione

CAPITOLO I

Costituzione e obiettivi dell'Associazione

ARTICOLO 1º. - Si costituisce a tempo indeterminato la "Associazione Internazionale delle Città Educative" – di seguito denominata AICE - in regime di autonomia e nel quadro della legislazione attualmente vigente in Spagna. (In inglese *International Association of Educating Cities* e in francese *Association Internationale des Villes Educatrices*).

ARTICOLO 2º. - L'AICE si baserà sul presente Statuto e sulle norme su cui esso si fonda e per quanto non ivi espressamente previsto, sarà applicata la legislazione spagnola vigente in qualsiasi momento.

ARTICOLO 3º. - L'AICE è un'associazione senza scopo di lucro con personalità giuridica conforme alla legislazione spagnola, e possiede la piena capacità di operare al fine di soddisfare gli obiettivi che si è prefissata, e di amministrare e disporre dei propri beni.

ARTICOLO 4º. - L'AICE si costituisce come organismo permanente di collaborazione tra le amministrazioni locali desiderose di garantire il rispetto dei principi enunciati nella Carta delle Città Educative, opportunamente inserita come Allegato I e facente parte integrante del presente statuto.

L'AICE si fonda sulle finalità seguenti:

Proclamare e rivendicare l'importanza dell'educazione nelle città.

Sottolineare gli aspetti educativi dei progetti politici delle città associate.

Promuovere, ispirare, incoraggiare, osservare il rispetto dei principi enunciati nella Carta delle Città Educative (Dichiarazione di Barcellona) nelle città associate, nonché valutare e informare i membri circa la loro promozione e implementazione.

Rappresentare le città associate nel raggiungimento degli obiettivi dell'Associazione, relazionando e collaborando con organizzazioni internazionali, Stati, entità territoriali di qualunque tipo, in modo che l'AICE sia un interlocutore valido e significativo nei processi di influenza, trattativa, decisione e redazione.

Stabilire relazioni e collaborazioni con altre associazioni, federazioni, gruppi o reti territoriali e, in particolare, cittadine, nell'ambito di azioni simili, complementari o concorrenti.

Cooperare in tutti gli ambiti territoriali nel quadro degli obiettivi dell'associazione.

Stimolare l'adesione all'Associazione da parte delle città di tutto il mondo.

Stimolare l'approfondimento del concetto di Città Educativa e la sua applicazione concreta nelle politiche cittadine attraverso scambi nell'ambito delle reti territoriali, delle commissioni e dei Gruppi di lavoro e di incontro, dei progetti comuni, dei congressi e di tutte le attività volte a rafforzare i legami tra le città associate.

ARTICOLO 5º. - L'AICE svolgerà la propria attività a livello internazionale. La sede legale è sita in Calle Avinyó, 15 – 08002 – Barcellona (Spagna).

Qualsiasi variazione di sede legale all'interno del territorio spagnolo⁸ richiederà la risoluzione unanime di tutti i membri del Comitato esecutivo riunito in sessione plenaria; tale risoluzione dovrà essere presentata in occasione della prima Assemblea generale che avrà luogo per la sua ratifica. La variazione sarà comunicata al Registro Nazionale delle Associazioni mediante l'invio di un certificato relativo alla risoluzione.

Inoltre nella misura possibile dovranno essere promosse le tecnologie dell'informazione e delle comunicazione per l'organizzazione e l'operatività dell'associazione.

ARTICOLO 6º.- L'Associazione potrà costituirsi sotto forma di federazione o di confederazione ed unirsi a terzi in federazioni, confederazioni, gruppi o unioni, previo consenso espresso con voto favorevole dai due terzi dell'organo competente.

CAPITOLO II

Diritti e doveri dei membri dell'AICE

ARTICOLO 7º.- Tutte le città del mondo possono aderire all'AICE attraverso le proprie amministrazioni locali in conformità alla procedura prevista dal Regolamento interno.

ARTICOLO 8º.- I diritti dei membri dell'AICE sono i seguenti:

Partecipare alla direzione, alla gestione e alle attività dell'AICE

Assistere alle riunioni dell'Assemblea generale con diritto di veto.

⁸ È consentita una sola variazione di sede o domicilio sul territorio spagnolo, in quanto l'AICE è una società costituita ai sensi delle leggi spagnole che prevedono che tutte le associazioni registrate in Spagna abbiano la propria sede legale sul territorio nazionale.

Eleggere i membri del Comitato esecutivo.

Presentare la propria candidatura per qualunque carica nell'ambito degli organi direttivi dell'AICE.

Richiedere informazioni relative allo sviluppo delle attività dell'Associazione, alla gestione del Comitato esecutivo e allo stato finanziario e amministrativo dell'AICE, in conformità a quanto prescritto nel Regolamento interno.

Avere accesso alla Banca Dati Internazionale dei Documenti delle Città Educative per la consultare i dati, inserire nuove esperienze e per disporre di una pagina web specifica nel portale dell'Associazione al fine di fornire informazioni sulle attività della Città, come previsto dalla Carta.

Ottenere informazioni relative alle attività dell'AICE.

Presentare la propria candidatura per l'organizzazione di un Congresso Internazionale delle Città Educative.

Ricevere tutela e consulenza dall'Associazione per lo sviluppo e l'implementazione dei principi enunciati nella Carta delle Città Educative (Dichiarazione di Barcellona).

Essere ascoltati preventivamente rispetto all'adozione di misure disciplinari ed essere informati dei fatti che le originano, motivando la decisione che eventualmente determina l'applicazione delle sanzioni stesse.

ARTICOLO 9º. - I doveri dei membri dell'AICE sono i seguenti:

Rispettare, promuovere e sviluppare i principi contenuti nella Carta delle Città Educative nell'ambito della sua applicazione.

Prendere parte agli atti dell'AICE e rispettare le decisioni adottate dall'Assemblea generale del Comitato esecutivo.

Versare regolarmente le quote previste. A tal proposito le conseguenze di eventuali inadempienze sono contemplate nel Regolamento interno

Agire in conformità alle norme legali e/o dello statuto dell'AICE e rispettare i vincoli da essi derivanti.

I membri dell'AICE si impegnano altresì a:

Mantenere la collaborazione necessaria nell'interesse della buona gestione dell'AICE.

Partecipare alla redazione di rapporti e di altri documenti necessari per l'Associazione.

Informare per iscritto il Segretariato, e con i mezzi e i modelli stabiliti dal Comitato esecutivo, con frequenza almeno annuale, circa le iniziative, le attività, i programmi, ecc. per città o in collaborazione con altre città associate in conformità al Regolamento interno.

Accedere alla pagina web dell'AICE, www.edcities.org, al fine di: (1) conoscere le norme dell'AICE (legge, statuto, regolamento, ecc.) in vigore; (2) essere informati sulle convocazioni dell'Assemblea, (3) consultare il contenuto dei verbali approvati dall'Assemblea; (4) seguire le attività e le altre notizie dell'Associazione.

Esercitare le funzioni e gli incarichi di rappresentanza affidati dagli organi direttivi dell'AICE.

ARTICOLO 10º.- Sono causa di esclusione, volontaria o forzata, dall'AICE i seguenti motivi:

Le dimissioni: volontà espressa dalla Città stessa, comunicata per iscritto al Comitato esecutivo, secondo le medesime modalità previste per l'adesione nel Regolamento interno.

La cessazione: allontanamento o espulsione di un membro per inadempimento dei doveri statutari e in particolare per mancato pagamento delle quote previste dall'AICE, in conformità a quanto previsto nel Regolamento interno.

TITOLO II

Organizzazione e gestione dell'AICE.

ARTICOLO 11º.- Gli organi direttivi dell'AICE sono l'Assemblea generale e il Comitato esecutivo.

CAPITOLO I

L'Assemblea o Assemblea generale

ARTICOLO 12º.- L'Assemblea generale è l'organo supremo dell'AICE ed è composta da tutti i membri. I suoi membri saranno i rappresentanti delle varie città associate che ne fanno parte per diritto proprio e irrinunciabile. Ogni Città avrà diritto a un voto unico e si esprimerà attraverso un portavoce che dovrà essere accreditato come tale in conformità al Regolamento interno.

Le decisioni dell'Assemblea saranno vincolanti per tutte le Città associate, comprese quelle che abbiano votato contro, in bianco, si siano astenute o che non abbiano partecipato alla votazione.

ARTICOLO 13º.- Funzioni dell'Assemblea generale:

Elezione del Presidente.

Elezione o sostituzione dei membri del Comitato esecutivo in conformità a quanto previsto nel presente Statuto.

Decisione, ratifica delle adesioni ed esclusione dei membri dell'AICE su proposta del Comitato esecutivo.

Modifica dello Statuto dell'AICE e approvazione del Regolamento interno e delle norme sulle quali si fondano.

Approvazione dei verbali delle attività presentati dal Comitato esecutivo e controllo dell'implementazione degli stessi.

Approvazione della gestione del Comitato esecutivo.

Approvazione delle proposte di intervento destinate a sviluppare gli obiettivi dell'AICE contenuti nel Piano di Azione presentato dal Comitato esecutivo.

Approvazione dell'importo annuale delle quote

Approvazione dei bilanci di esercizio, approvazione del budget e controllo del suo rispetto.

Accordo sulla fusione, scioglimento e liquidazione dell'AICE.

Approvazione dell'associazione, federazione e qualunque altra forma di unione con terzi.

Approvazione di qualunque modifica del sistema organizzativo e di gestione dell'AICE, compreso l'ingresso in una federazione o confederazione.

Decisione circa la dichiarazione di pubblica utilità.

ARTICOLO 14^o.- Riunioni

L'Assemblea generale si riunirà in assemblea ordinaria e straordinaria. La sessione ordinaria sarà convocata una volta l'anno; le assemblee straordinarie saranno convocate secondo le modalità previste dalla legge previa convocazione da parte del Comitato esecutivo o su proposta scritta dello stesso Comitato, del Presidente o dei due terzi dei membri dell'AICE.

Le riunioni dell'Assemblea generale saranno presiedute dalla Città che detiene la Presidenza dell'AICE. In caso di assenza, il Presidente sarà sostituito nell'ordine dal Vicepresidente o dalla città con maggiore grado di anzianità in seno al Comitato esecutivo.

ARTICOLO 15^o.- Convocazioni

L'Assemblea generale sarà convocata, sia in sessione ordinaria che in sessione straordinaria, mediante comunicazione scritta del Comitato esecutivo con almeno 15 giorni di anticipo rispetto alla data prevista. Le convocazioni dovranno contenere

comunicazione della data, dell'ora, del luogo di riunione, dell'ordine del giorno e saranno inviate ai membri all'indirizzo indicato per tale scopo all'Associazione.

La lista definitiva dei membri sarà completata 30 giorni prima della data prevista per l'Assemblea generale.

La documentazione dovrà essere messa a disposizione dei membri dell'AICE 15 giorni prima della data prevista per l'Assemblea generale.

I temi complementari presentati dai membri saranno aggiunti all'ordine del giorno, ammesso che essi siano stati comunicati al Comitato esecutivo entro i termini stabiliti, in accordo con quanto previsto nel Regolamento interno.

Il Verbale di riunione (gli estratti delle delibere, il testo delle decisioni adottate e il risultato delle votazioni) sarà notificato a tutti i membri dell'Assemblea generale entro un termine di tre mesi. Il Comitato esecutivo potrà decidere di volta in volta il mezzo di notifica più adeguato, in conformità a quanto previsto dal Regolamento interno, considerando anche come notifica ufficiale la pubblicazione del Verbale nella pagina web dell'AICE. Le città avranno un mese di tempo per comunicare al Segretariato le loro osservazioni, che saranno relative agli eventuali punti del Verbale che non riproducono fedelmente e lealmente quanto deciso durante l'Assemblea.

All'inizio di ogni riunione dell'Assemblea generale, sarà approvato il Verbale della sessione precedente.

ARTICOLO 16^o.- L'Assemblea generale sarà considerata validamente costituita in prima convocazione se sarà presente almeno il 50% dei membri o se gli stessi sono rappresentati ai sensi delle disposizioni previste dall'articolo 17.

Sarà inoltre validamente costituita in seconda convocazione, indipendentemente dal raggiungimento del quorum sopra indicato. La riunione in seconda convocazione dovrà aver luogo quindici minuti dopo la prima, nella stessa sede, e dovrà essere annunciata nell'avviso della prima convocazione.

ARTICOLO 17^o.- Durante le riunioni dell'Assemblea generale, ogni Città associata avrà diritto a un voto. Qualora non possano essere presenti alla riunione, i membri dell'AICE possono delegare il proprio voto a un altro membro dell'Associazione. Il numero massimo di voti delegati che possono essere ricevuti da una Città non sarà superiore a dieci.

Le votazioni avverranno generalmente per alzata di mano. Se lo ritiene opportuno, il Presidente potrà proporre votazioni a scrutinio segreto; la stessa modalità potrà essere proposta da un quarto dei membri.

ARTICOLO 18°. - Fatti salvi i casi in cui sia espressamente richiesto un quorum rafforzato, le decisioni saranno prese per maggioranza semplice delle Città associate, presenti o debitamente rappresentate in Assemblea, sui temi che figurino nell'ordine del giorno.

Tuttavia, per l'esclusione forzata di uno dei membri, lo scioglimento dell'Associazione, la fusione, unione o integrazione all'interno di un'organizzazione esistente o creata ad hoc, la modifica dello Statuto, della Carta delle Città Educative e delle altre norme regolamentari, la disposizione o cessione dei beni, sarà necessario un numero di voti corrispondente ai due terzi dei voti espressi dai presenti in Assemblea.

CAPITOLO II

Il Comitato esecutivo

ARTICOLO 19°. - Le funzioni di direzione, gestione, esecuzione e rappresentanza dell'AICE spettano al Comitato esecutivo, composto da un numero di membri fissato dall'Assemblea generale che non potrà essere inferiore a 11 e superiore a 15.

Il Comitato esecutivo sarà formato dai membri fondatori, dai membri ordinari e dagli associati.

Membri ordinari: per quanto possibile, il Comitato esecutivo sarà formato da almeno una città di ogni continente. I membri ordinari possono essere: (1) città membro dell'AICE, elette direttamente durante l'Assemblea previa presentazione della propria candidatura e (2) città designate/rappresentanti di reti territoriali e/o di delegazioni.

Membri associati: saranno le Città organizzatrici dell'ultimo Congresso e del successivo. Il mandato ha inizio con l'elezione da parte del Comitato esecutivo e ha una durata di quattro anni. Il numero massimo sarà di 2 Città che avranno diritto di assistere alle riunioni del Comitato esecutivo e diritto di parola, ma non di voto, durante le sessioni dello stesso.

Membri fondatori: sono le Città facenti parte del Comitato esecutivo dal momento della ratifica del Protocollo di Collaborazione redatto per la Costituzione dell'AICE, ovvero Barcellona, Rennes e Torino. Il loro mandato è permanente.

Il Comitato esecutivo sarà formato dalle seguenti cariche, decise dallo stesso Comitato, fatto salvo per il Presidente che sarà eletto dall'Assemblea generale:

Presidente

Vicepresidente

Segretario

Tesoriere

Membri

La Presidenza del Comitato esecutivo sarà affidata alla Città che detiene la Presidenza dell'AICE.

Una stessa città potrà ricoprire la carica di Segretario in concomitanza con qualunque altra carica, ma il suo voto non potrà mai essere superiore a uno.

Qualora lo ritenga opportuno per la specificità del tema da trattare, il Comitato esecutivo potrà invitare alle sessioni qualunque altro membro dell'Associazione, nonché persone fisiche o giuridiche. Detto partecipante avrà diritto di parola esclusivamente nel momento in cui gli verrà concessa.

ARTICOLO 20°.- I membri ordinari del Comitato esecutivo eserciteranno le loro funzioni per un periodo di quattro anni e potranno essere rieletti consecutivamente sebbene sia auspicabile un rinnovo parziale del Comitato.

L'elezione dei membri del Comitato esecutivo sarà effettuata con votazione dell'Assemblea generale mediante consenso della metà più uno dei membri presenti. I membri eletti assumeranno la carica dopo averla accettata, in conformità a quanto disposto nel Regolamento interno dell'Associazione.

Tutti i membri del Comitato esecutivo potranno rinunciare alla carica prima della scadenza del termine regolamentare attraverso dimissioni volontarie presentate per iscritto con indicazione delle ragioni o per esclusione forzata approvata dall'Assemblea generale. Detta esclusione potrà essere discussa e approvata in occasione di una qualunque Assemblea anche senza figurare nell'Ordine del giorno.

I posti vacanti all'interno del Comitato esecutivo saranno ricoperti in occasione della prima convocazione dell'Assemblea generale.

ARTICOLO 21°.- Le mansioni del Comitato esecutivo sono le seguenti:

21.1.- In materia di rappresentanza:

Designare tra i suoi membri il Vicepresidente, il Tesoriere e il Segretario o Segretario generale.

Ratificare il Segretario generale.

Rappresentare l'AICE, amministrarla e applicare le decisioni prese dall'Assemblea generale in conformità alle norme, istruzioni e direttive generali enunciate dall'Assemblea stessa.

Prendere le decisioni necessarie per la comparizione dell'AICE davanti agli organismi pubblici e per esercitare ogni tipo di azione legale e presentare ricorsi pertinenti.

Prendere le decisioni necessarie per la rappresentanza legale e la difesa degli interessi dei suoi membri.

Risolvere provvisoriamente le questioni non previste dal presente Statuto e renderne conto in occasione della successiva Assemblea generale.

Esercitare le competenze non espressamente assegnate nel presente Statuto e quelle espressamente delegate dagli organi direttivi in occasione del Comitato esecutivo.

21.2.- In materia di Congressi:

Selezionare la Città sede del successivo Congresso Internazionale e dell'Assemblea generale tra le candidature pervenute.

Selezionare i temi dei congressi e verificare che l'organizzazione coincida con gli obiettivi dell'Associazione. In caso contrario, il Comitato esecutivo si riserva il diritto di negare il supporto dell'AICE.

21.3.- In materia di responsabilità e attività diverse:

Proporre il Piano di Azione all'Assemblea generale.

Sviluppare e attuare le decisioni prese dall'Assemblea generale.

Analizzare, valutare e diffondere i rapporti delle Città e delle varie delegazioni, reti o altri gruppi (Art. 29)

Validare tutte le pubblicazioni dell'Associazione.

Costituire gruppi di lavoro al fine di raggiungere nel modo più efficiente ed efficace possibile gli obiettivi dell'AICE, autorizzare le iniziative che tali gruppi intendono realizzare e nominare un membro del Comitato esecutivo come responsabile di ogni gruppo di lavoro.

21.4.- In materia di Assemblea generale:

Convocare le Assemblee generali e verificare che siano rispettate le decisioni adottate.

Proporre la realizzazione di Assemblee generali straordinarie qualora si ritenga opportuno.

Proporre la difesa degli interessi dell'AICE all'Assemblea generale.

Preparare i rapporti di attività e redigere il rapporto di valutazione alla scadenza del Piano di azione.

Proporre e giustificare all'Assemblea generale l'importo delle quote di iscrizione all'AICE da parte dei membri.

21.5.- In materia di budget:

Presentare il bilancio e lo stato patrimoniale di ogni esercizio fiscale, e preparare i bilanci preventivi dell'esercizio successivo.

Effettuare le necessarie azioni dinanzi agli organismi pubblici, enti o altre persone per ottenere sovvenzioni, altri aiuti e autorizzazioni all'uso di locali o edifici.

Aprire conti correnti e libretti di risparmio presso qualunque istituto di credito, disporre dei fondi, acquisire e disporre dei beni dell'AICE, in conformità a quanto stabilito nell'articolo 35.

21.6.- In materia di amministrazione:

a) Delegare al Segretario generale le attività necessarie alla gestione ordinaria dell'Associazione.

21.7.- Esercitare al contempo tutte le competenze non espressamente attribuite dal presente Statuto o dal Regolamento interno.

ARTICOLO 22º.- Il Comitato esecutivo, previa convocazione da parte del Presidente o di un suo delegato, si riunirà in sessione ordinaria con la periodicità decisa dai suoi membri, che non sarà inferiore a una volta l'anno.

Si riunirà in sessione straordinaria su convocazione esplicita del Presidente oppure su richiesta della metà dei membri.

ARTICOLO 23º.- Il Comitato esecutivo sarà considerato validamente costituito previa convocazione entro i termini regolarmente stabiliti e a condizione che la metà dei membri vi assista in prima convocazione, indipendentemente dal numero della seconda convocazione.

I membri del Comitato esecutivo hanno l'obbligo di essere presenti a tutte le riunioni convocate.

ARTICOLO 24º.- Le decisioni del Comitato esecutivo saranno prese a maggioranza semplice dei presenti. Ciononostante, l'assegnazione delle cariche di Vicepresidente, Tesoriere e Segretario generale dovrà essere decisa con consenso della metà più uno dei presenti.

CAPITOLO III

Il Presidente e il Vicepresidente

ARTICOLO 25°.- Il Presidente dell'AICE sarà anche Presidente del Comitato esecutivo. La sua elezione avverrà durante una sessione dell'Assemblea generale su decisione dei due terzi dei soci presenti, previa proposta del Comitato esecutivo. Il mandato durerà quattro anni e potrà essere rinnovato in modo indefinito, salvo qualora i due terzi dei membri ne richiedano la sostituzione.

Al Presidente spettano le funzioni seguenti:

Direzione e rappresentanza dell'AICE.

Presidenza e direzione dei dibattiti, nonché dell'Assemblea generale e del Comitato esecutivo.

Attuazione delle decisioni prese dall'Assemblea generale e dal Comitato esecutivo.

Proposta delle riunioni dell'Assemblea generale e del Comitato esecutivo, per la convocazione da parte dell'organo relativo.

Approvazione dei verbali.

Esercizio delle funzioni proprie della carica delegate dall'Assemblea generale o dal Comitato esecutivo.

In caso di parità di voti nell'Assemblea generale o nel Comitato esecutivo, potrà esercitare il voto di qualità.

La città che deterrà la Presidenza sarà sostituita dalla città che detiene la vicepresidenza o dalla Città membro con maggiore grado di anzianità in seno al Comitato esecutivo nel presente ordine correlativo.

CAPITOLO IV

Il Segretariato e il Segretario generale

ARTICOLO 26°.- La città che detiene tale carica è eletta dal Comitato esecutivo tra i suoi membri previo consenso della metà più uno dei soci presenti alla riunione. Il mandato durerà quattro anni ma potrà essere rinnovato in modo indefinito, salvo qualora i due terzi dei membri ne richiedano la sostituzione.

Il sindaco della città ricopre la carica di Segretario e nominerà una persona denominata Segretario generale la quale dovrà essere approvata dal Comitato generale.

Il Segretariato disporrà di un ufficio amministrativo a cui farà capo il Segretario generale. La persona che ricoprirà la carica di Segretario generale sarà il rappresentante ordinario dell'Associazione.

L'ufficio amministrativo dovrà essere sito nella città che detiene il Segretariato di cui ne avrà la responsabilità. La sede dell'ufficio amministrativo o del Segretariato è Barcellona ma potrà essere ubicata in un'altra città su richiesta espressa della Città di Barcellona.

La nuova sede sarà identificata tra le Città candidate, membri del Comitato esecutivo. Qualora nessun membro del Comitato offrisse la propria candidatura, l'elezione sarà affidata all'Assemblea generale che deciderà per maggioranza semplice dei presenti tra le Città che avanzino la propria candidatura. La Città eletta formerà parte del Comitato esecutivo anche se ciò implica l'incremento di un'unità supplementare dei propri membri.

ARTICOLO 27º.- Al Segretario spettano le funzioni seguenti:

La gestione quotidiana dell'AICE e in particolare l'adempimento del programma di azione stabilito dal Comitato esecutivo.

Garantire la conservazione dei documenti e degli archivi dell'AICE.

Predisporre, redigere e firmare i verbali dell'Assemblea generale e del Comitato esecutivo.

Coordinare le riunioni del Comitato esecutivo.

Redigere e autorizzare le certificazioni da inviare e aggiornare il Registro dei Soci dell'AICE.

Amministrare e gestire le sovvenzioni e le quote dell'AICE.

Garantire supporto logistico e amministrativo alle città organizzatrici dei Congressi dell'AICE.

Inviare la corrispondenza e informazioni periodiche inviate alle città associate, nonché tutte le iniziative a favore dell'adesione di nuove città.

Manutenzione e operatività della Banca dati Internazionale dei documenti delle Città Educative

Svolgere tutti i compiti delegati dal Comitato esecutivo.

Assumere i dipendenti dell'AICE

CAPITOLO V

Il Tesoriere

ARTICOLO 28º.- La Città che ricopre la carica di Tesoriere avrà come funzione la gestione e il controllo delle risorse dell'AICE, l'elaborazione del budget, del bilancio e in generale dei conti annuali, per poi presentarli al Comitato esecutivo che dovrà sottometterli all'Assemblea generale per la loro approvazione.

Il Tesoriere terrà un registro di cassa. Firmerà i documenti della Tesoreria. La disposizione dei beni dell'AICE è determinata all'articolo 35 del presente Statuto.

CAPITOLO VI

Delegazioni, Reti territoriali, Commissioni, Gruppi di lavoro e altri gruppi

ARTICOLO 29°.- Al fine di sviluppare l'AICE e di rafforzare gli scambi, la cooperazione, i progetti comuni e le esperienze collettive sulla base dei principi enunciati nella Carta delle Città Educative, il Comitato esecutivo promuoverà la creazione di Delegazioni, Reti territoriali, Commissioni, Gruppi di lavoro e qualunque altra forma di associazione.

Per Delegazione si intende: un ufficio di rappresentanza dell'AICE per un determinato territorio che potrà comprendere diversi paesi. Viene istituito dal comitato esecutivo in collaborazione con uno dei suoi membri. Le sue competenze sono l'estensione e il consolidamento dell'AICE su questo territorio nonché su tutti quei territori che gli saranno delegati dal Comitato esecutivo.

Per Rete territoriale si intende: un gruppo che comprende almeno 5 città dell'AICE di un determinato paese.

Per Gruppi di lavoro si intende: un gruppo che comprende tutte le città dell'AICE riunite per discutere di un tema concreto. La sua attività è limitata nel tempo.

I membri dell'AICE desiderosi di costituire uno di questi gruppi dovranno presentare il proprio progetto per approvazione del Comitato esecutivo, in conformità ai requisiti previsti nel Regolamento interno.

Il Comitato esecutivo potrà proporre e costituire in modo diretto uno dei gruppi menzionati nel primo paragrafo del presente articolo.

TITOLO III

Regime finanziario dell'AICE

ARTICOLO 30°.- In ragione della sua natura, l'Associazione Internazionale delle Città Educative (AICE) possiede un patrimonio costitutivo.

ARTICOLO 31°.- Tutti i bilanci e i budget da sottoporre all'Assemblea generale saranno presentati in Euro.

ARTICOLO 32°.- Le risorse finanziarie dell'AICE saranno costituite da:

quote di iscrizione dei membri

sovvenzioni pubbliche e private

donazioni, eredità o legati

interessi sul proprio patrimonio o altri introiti che potrà realizzare

ARTICOLO 33^o.- Tutti i membri dell'AICE hanno l'obbligo di sostenere economicamente l'Associazione. Il Comitato esecutivo proporrà all'Assemblea generale l'importo della quota annuale ordinaria dei suoi membri e in caso di necessità, potrà proporre lo stanziamento di quote straordinarie.

ARTICOLO 34^o.- L'esercizio finanziario coinciderà con l'anno solare e terminerà il 31 dicembre.

ARTICOLO 35^o.- Il Presidente, il Tesoriere o un qualunque membro del Comitato esecutivo avranno indistintamente la facoltà di aprire conti correnti o libretti di risparmio presso istituti di credito o di risparmio.

Per poter disporre dei fondi depositati presso gli istituti bancari saranno sufficienti due firme, una delle quali dovrà essere obbligatoriamente del Presidente, del Tesoriere o del Segretario; l'altra firma sarà di uno qualunque dei membri del Comitato esecutivo, fatta eccezione per i membri associati. Ciononostante, il Segretario generale potrà con la sua sola firma, disporre di una somma il cui importo massimo sarà stabilito annualmente dal Comitato esecutivo.

Qualsiasi disposizione di fondi dell'AICE sarà debitamente registrata dalla persona incaricata, nei libri contabili per la verifica annuale. Il Segretariato farà in modo che, nella misura possibile, le spese dell'AICE siano meno elevate possibile. Affinché ciò sia realizzabile, occorrerà fare attenzione a fattori come qualità, prezzo, garanzia e altre condizioni inerenti al bene o al servizio da acquisire e al momento di presentazione dell'ordine.

Le città che detengono le cariche di Presidente, il Vicepresidente, il Tesoriere o il Segretario potranno accettare l'acquisizione lucrativa di qualunque tipo di bene e almeno due di loro dovranno firmare l'ordine solidalmente.

La disposizione di beni mobili e immobili dell'AICE potrà avvenire solo mediante consenso dei due terzi dei membri presenti del Comitato esecutivo.

TITOLO IV

Lingue e Interpretazione

ARTICOLO 36^o.- Le lingue ufficiali dell'Associazione saranno l'inglese, il francese e lo spagnolo.

Nonostante quanto disposto nel paragrafo precedente, in caso di dubbi sull'interpretazione di un termine o aspetto del presente Statuto e del suo svolgimento regolamentare, della Carta delle Città Educative o di un qualunque documento emesso da un organo dell'AICE, prevarrà la versione redatta in lingua spagnola.

Le riunioni del Comitato esecutivo avranno luogo nella/e lingua/e ufficiale/e scelta/e dal Comitato esecutivo.

ARTICOLO 37º.- L'interpretazione del presente Statuto spetta all'Assemblea generale, che deciderà il senso interpretativo degli articoli previo consenso raggiunto con lo stesso quorum previsto per la modifica dello Statuto.

Titolo V

Regime disciplinare

ARTICOLO 38º.- Il controllo dell'applicazione dello Statuto spetta all'Assemblea generale e al Comitato esecutivo, in conformità a quanto stabilito nel Regolamento interno, che possono sanzionare i soci inadempienti agli obblighi previsti.

ARTICOLO 39º.- Gli organi direttivi contemplati all'articolo precedente possono sanzionare le infrazioni commesse dai soci che non adempiano ai loro obblighi.

Dette infrazioni possono essere qualificate come lievi, gravi e molto gravi e le sanzioni corrispondenti andate potranno essere dall'ammonizione all'espulsione dall'AICE, in virtù di quanto stabilito dal Regolamento interno.

TITOLO VI

Scioglimento dell'AICE

ARTICOLO 40º.- L'AICE potrà essere sciolta per decisione dell'Assemblea generale convocata espressamente a tal scopo.

ARTICOLO 41º.- Una volta deciso lo scioglimento, l'Assemblea generale adotterà le misure opportune per quanto concerne la liquidazione dei beni, dei diritti e delle operazioni in corso. Qualora lo ritenga opportuno, l'Assemblea avrà la facoltà di eleggere una Commissione liquidatrice.

Per loro natura, i membri dell'AICE sono esenti da ogni responsabilità personale; tuttavia sono soggetti all'eventuale responsabilità derivante dal loro operato.

Il saldo netto risultante dalla liquidazione sarà versato direttamente all'istituzione pubblica o privata individuata dall'Assemblea generale o dalla Commissione liquidatrice.

Le funzioni di liquidazione e di esecuzione degli accordi ai quali si riferiscono i paragrafi precedenti, facenti parte di questo stesso articolo, saranno competenza del Comitato esecutivo qualora l'Assemblea generale non abbia conferito tale incarico a una Commissione Liquidatrice designata espressamente per tale scopo.

Arbitrato

ARTICOLO 42°.- Tutte le controversie originate in seno all'AICE tra quest'ultima e i suoi associati, tra gli associati e i membri del Comitato esecutivo o tra gli associati stessi, si rimettono all'arbitrato istituzionale del Tribunale di Barcellona e dell'Associazione Catalana per l'Arbitrato, a cui si commissiona la designazione degli arbitri e la gestione dell'arbitrato conformemente al loro Regolamento. Rappresentano eccezione le questioni che non sono di libera disposizione. L'arbitrato sarà equo e la commissione arbitrale sarà composta da tre arbitri.

Progetto: "Torino Città Educativa"

DOCUMENTO ISTITUTIVO

La Città di Torino aderisce all'Associazione Internazionale delle Città Educative e fa parte del suo comitato esecutivo. L'adesione all'AICE presuppone la sottoscrizione della Carta delle città educative, la quale tra l'altro impegna le amministrazioni aderenti a promuovere "la partecipazione dei cittadini al progetto comune, a partire dalle istituzioni e dalle altre forme di organizzazione della società civile e di partecipazione spontanea".

Per la Città di Torino l'adesione alla Carta significa riconoscere che l'educazione costituisce una assoluta priorità per le società contemporanee. Educazione intesa non solo come organizzazione di servizi scolastici per i più giovani, ma anche come insieme di occasioni per la costante crescita morale, culturale e sociale di tutti i cittadini.

Si tratta di una prospettiva che, nel pieno rispetto delle diversità di ruolo e di ispirazione, interessa e coinvolge allo stesso modo tutte le componenti di una città. Ognuna di esse ha esigenze di qualità e di sviluppo e nello stesso tempo può apportare il suo specifico contributo allo progetto comune. Nessuno può arrogarsi il diritto di educare gli altri: ci si educa insieme.

La Carta fornisce delle indicazioni sufficientemente chiare circa le condizioni che una città educativa dovrebbe creare al suo interno, pur nella consapevolezza della complessità che contraddistingue il contesto di intervento. Ricordiamo le condizioni più significative.

Una città educativa presenta una coscienza diffusa circa l'importanza fondamentale per tutti i cittadini di un'efficace educazione permanente, formale e non formale, ed è consapevole che a questo tipo di educazione possono concorrere tutte le istituzioni, associazioni e gruppi operanti nel contesto urbano.

Una città educativa si mette a disposizione prioritariamente delle agenzie educative fondamentali che sono la famiglia e la scuola sostenendole con proposte e aiuti, nella consapevolezza che la ricaduta positiva del loro operare educativo sui bambini e sui giovani è nell'interesse di tutta la comunità urbana.

Una città educativa considera suo obiettivo fondamentale la possibilità da parte dei giovani di progettare il loro futuro e pertanto cura l'orientamento scolastico e professionale nonché la cultura del lavoro e dell'impresa, contribuendo in ogni modo alla creazione di nuova occupazione. Questo nella consapevolezza delle conseguenze che una diffusa ed elevata formazione può avere sulla promozione di attività nei più diversi campi: da quelli economici ed imprenditoriali, a quelli culturali fino a quelli sociali e della tutela.

Una città educativa cura particolarmente l'informazione sulle opportunità che ogni sua diversa componente è in grado di mettere a disposizione dei cittadini, garantendo il necessario sostegno all'interpretazione dei messaggi e all'orientamento.

Una città educativa promuove il rispetto e la valorizzazione della diversità allo scopo di favorire la comprensione di culture differenti, la piena integrazione degli immigrati, il reciproco arricchimento umano di tutti i cittadini nonché il consolidamento dell'identità storica e valoriale della comunità locale.

Una città educativa tende all'adeguamento degli spazi fisici della città ai bisogni di movimento, di relazione e di sicurezza dei cittadini, considerando i bambini, gli anziani e i portatori di deficit come gli indicatori urbanistico-ambientali più adeguati e opportuni, a vantaggio di tutti.

Una città educativa crea il maggior numero possibile di occasioni per favorire l'incontro e la comunicazione tra i cittadini, promuovendo l'associazionismo e sviluppando la conoscenza e lo scambio con esperienze di altre città e di altri paesi.

Una città educativa pone il cittadino al centro dell'azione della Pubblica Amministrazione, quale soggetto attivo e non solo mero destinatario delle varie iniziative. Favorisce altresì la partecipazione dei cittadini alle decisioni che producono conseguenze significative sulla qualità e sulla sicurezza della vita urbana, aiutando tutti a superare gli egoismi e ad adottare punti di vista collettivi.

Si riconosce la necessità di creare intorno a tematiche di questa natura un luogo di incontro dove sia possibile confrontare le opinioni e le esperienze e progettare eventuali collaborazioni tra componenti diverse. Pur consapevoli che le tematiche sono praticamente infinite e i soggetti da coinvolgere molto eterogenei tra di loro, si ritiene che sia opportuno promuovere forme di conoscenza reciproca, occasioni di dibattito ed elementi per una nuova progettazione derivante da una maggiore comunicazione sull'argomento.

Il Sindaco di Torino si fa garante del funzionamento di cinque gruppi di lavoro permanenti di cui fanno parte le pubbliche istituzioni e le associazioni, fondazioni, gruppi che hanno sottoscritto questo documento.

I gruppi di lavoro sono così denominati:

Torino Bambine e Bambini

Torino Giovani

Torino Famiglie

Torino Anziane e Anziani

Torino Cittadine e Cittadini.

Sarà compito di quest'ultimo gruppo affrontare, tra l'altro, tematiche a carattere generale e trasversale.

Altri gruppi di lavoro potranno formarsi in seguito su proposta delle istituzioni e delle associazioni aderenti.

Nei gruppi di lavoro verranno discusse, tra l'altro, le iniziative che l'Amministrazione Comunale metterà in atto secondo criteri contenuti in apposite delibere quadro indicanti le scelte strategiche e le modalità di collaborazione sinergica tra ente locale e gli altri soggetti operanti nel territorio cittadino.

Ogni istituzione o associazione parteciperà con un suo rappresentante, ufficialmente dichiarato, ai gruppi di lavoro che trattano tematiche di suo interesse.

All'interno dei gruppi di lavoro potranno venire coinvolte, a seconda degli argomenti trattati, altre presenze significative quali le scuole, settori specifici del Comune di Torino e degli altri enti locali, le principali aziende che forniscono pubblici servizi, le industrie, le imprese operanti nel commercio e nel terziario, gli enti responsabili dell'ordine pubblico, imprese culturali, ecc.

Con cadenza annuale o biennale si terrà un Forum durante il quale tutte le realtà che hanno sottoscritto il documento istitutivo potranno presentare in una comune pubblica sede le iniziative di loro competenza che contribuiscono concretamente al consolidamento e allo sviluppo del concetto di città educativa. Tale momento di scambio e di verifica consisterà anche in esposizioni di materiali e documenti, e anche in dibattiti, convegni, pubblicazioni, eventi particolari.

L'iniziativa nel suo complesso sarà coordinata da una **Costituente Educativa** presieduta dal Sindaco o da un suo delegato, costituita dai rappresentanti delle pubbliche istituzioni più direttamente interessate e dalle associazioni maggiormente presenti e operanti sul territorio. In occasione dello svolgimento del Forum, il Sindaco proporrà la composizione di tale struttura di coordinamento. Sarà la Costituente Educativa a promuovere il confronto ed a ricercare la condivisione e la convergenza sui valori espressi in questo documento, sulle forme metodologiche e tecniche che favoriscano un'adeguata comunicazione, sulle modalità per attivare sinergie, nel rispetto dell'identità di ognuno.

È funzionante in via Perrone 1 bis l'ufficio "Torino, città educativa" che raccoglie le informazioni sulle iniziative cittadine tramite una scheda predisposta per l'informatizzazione dei dati è in collegamento con la banca dati internazionale dell'AICE con sede a Barcellona è a disposizione per ogni forma di consulenza e sostegno.

Sarà compito di questo ufficio supportare le attività dei gruppi di lavoro permanenti e del Comitato di coordinamento nonché realizzare tecnicamente l'appuntamento annuale del Forum.

La città educativa⁹

Lorella Trancossi

"...il futuro appartiene ai bambini e questo è un dato incontestabile. Non viene però riconosciuto che i ragazzi annunciano il futuro e possono contribuire a renderlo migliore. Da subito!"

Carlo Pagliarini

Partire da Carlo Pagliarini ha il significato di valorizzare uno dei più ostinati e brillanti assertori dell'obbligo educativo di sostenere l'idea che i bambini siano una categoria sociale e che, soprattutto siano una risorsa anziché un problema. Vogliamo lavorare perché le idee di questo pragmatico sognatore dimostrino ancora la loro forza: la dinamica delicata che si instaura tra un bambino e la città in cui vive non può risolversi soltanto in una cornice naturalistica: la città è un luogo formativo, un luogo di affetti e di incontri culturali, un luogo dove vivere bene, integralmente, senza cesure e con una molteplicità di prospettive.

La città educativa è una città che reinventa e valorizza le relazioni: I bambini hanno bisogno di sviluppare competenze all'interno delle proprie comunità, sia tra loro che con gli adulti e non saltuariamente, ma nella pratica quotidiana.

La città educativa è una città partecipata e una città partecipata è democratica: i meccanismi partecipativi insegnano e rafforzano la democrazia. La democrazia si impara attraverso la pratica, non può essere insegnata.

L'idea di una democrazia forte si costruisce abitando luoghi dove le persone non sono legate solo da un contratto sociale, ma soprattutto da attività partecipate comuni: da questo si imparano i valori civili, lo scambio reciproco, la solidarietà, quello che i sociologi oggi chiamano "capitale sociale" cioè la consapevolezza dell'appartenenza a un contesto, dell'importanza delle relazioni orizzontali tra le persone, delle relazioni non gerarchiche e necessarie ma scelte e informali, dei beni condivisi come beni comuni di cui prendersi cura.

La città educativa è una città sostenibile. Se noi intendiamo la natura come lo spazio di vita e di realizzazione dell'uomo, allora dobbiamo dire che l'uomo, per vivere bene deve essere coerente a questo ritmo della natura. Ma diciamo anche di più, che l'uomo egli stesso è momento della natura e non signore della natura. Allora da questo punto di vista c'è una dimensione di euritmia, di conformità ai ritmi della natura, la riscoperta della connessione originaria che c'è tra natura ed etica.

La città educativa non è solo una questione "da insegnanti", anzi! Quando parliamo di città educative dobbiamo ricordarci che i bambini sono degli ottimi educatori gli uni per gli altri molto più di quanto gli adulti non riescano ad essere e dobbiamo evitare l'errore che le

⁹ Tratta da: Carlo Pagliarini, Centro di documentazione ricerca, <http://www.carlopagliarini.it/database/archiviopagliarini/archiviopagliarini.nsf/Pagine/AA8FC862366537C0C1256FE9004B76D1?OpenDocument>, consultato il 21/03/2017

scuole e gli insegnati siano le risorse più importanti nel nostro discorso. Imparare e insegnare sono attività reciproche.

La città educativa assume il cambiamento nel suo straordinario valore educativo; le città hanno una storia, un presente e un futuro. Va incoraggiato il bisogno della gente, dei bambini, ad essere attori del cambiamento, ma anche a guardare al passato, ai cambiamenti che già ci sono stati nel tempo. Per questo occorre più discussione tra le persone anziane e i giovani sul futuro e sul passato.

La città educativa non relega l'educazione ai luoghi specifici, ma educa con le sue strade, con le sue piazze, con la sua segnaletica, con i suoi interventi di moderazione del traffico, con i suoi parchi, con le sue scelte urbanistiche.

L'ambiente è una forma di educazione tacita. Il processo di educazione di massa ha reso esplicito ed ha formalizzato i processi formativi proprio nella scuola, nei nidi, nelle materne, nelle elementari, dove si sono accumulati saperi e richiedono sintesi e specializzazione. Ma la formazione è azione quotidiana, un flusso costante di interazioni tra persone, fra gruppi, fra istituzioni e soprattutto l'interazione con l'ambiente.

La città educativa promuove gli apprendimenti autonomi. È un luogo dove i bambini possono stare insieme liberi da un controllo eccessivo, una città accessibile dove si può imparare attraverso iniziative autonome e non completamente programmate.

La città educativa è una città etica, bella perché etica, etica perché bella. Il dovere non è di per sé sacrificio. Il dovere è economico perché realizza bellezza. La bellezza e l'etica stanno insieme. L'etica ha un carattere estetico, è una strategia di riuscita, non è un obbligo coercitivo, non un dovere morale.

La città educativa è una città del movimento più che del trasporto, perché il movimento è attivo, personale. Una città del movimento è un luogo dove non tutto è regolato da ciclabili, da semafori, da flussi determinati dal mezzo di trasporto o dall'età. Mi piace immaginare una città un po' meno prevedibile, con qualche luogo poco definito, che riesca a tenere insieme libertà e ordine, dove le norme e i divieti siano leggibili, facilmente interpretabili, ma anche flessibili ragionevoli e che lascino qualche possibilità di trasgressione.

La città educativa non è una che vale per tutti, è complessa come l'umanità che la abita, non è sintetizzabile (trovo la sintesi un'operazione violenta). È capace di essere molteplice perché è un luogo dove è possibile vedere cose differenti, modi di vivere, atteggiamenti, architetture, quartieri, fiumi, ponti, strade, portici, case alte, case basse, case nuove e vecchie, in modo non riducibile ad un'unica immagine.

La città educativa è un patto aperto, che non elenca già tutto dall'inizio. Questa ossessione che abbiamo della completezza rispetto ai nostri progetti (pensiamo ai piani regolatori che spesso nascono già vecchi!) ci vincola in elementi a volte eccessivi di rigidità. Credo in un modo di procedere fondato un po' di più sull'inventiva, sulla curiosità, su un pensiero divergente, su previsioni ragionevoli più che su progetti, che recuperino a valore l'imprevisto e il

caso. Credo sia molto educativo, tra l'altro, includere sempre l'idea, anche nel nostro lavoro coi bambini, che non tutto riusciamo a prevedere e che un atteggiamento non distruttivo o disperato di fronte all'imprevedibile è molto importante.

La città educativa non mette in competizione tra loro le diverse esigenze di chi la abita ma le promuove.

La città educativa si porta dentro la necessità della cura, quotidiana non straordinaria, della manutenzione costante.

È importante che non si adotti un concetto consolidato, ma sempre la ricerca, la modificazione, il cambiamento. E soprattutto tallonare i fatti, gli avvenimenti, vivere in contemporaneità le ansie, i pensieri, le angustie di ogni giorno. La pelle dei bambini è molto sottile e non è possibile pensare di interrompere il canale comunicativo che li lega alla realtà.

Nei confronti dei bambini invece la parola d'ordine è «tu adulto, non devi fare niente che il bambino non sia capace di fare». Significa che non facciamo supplenza coatta, non ci sostituiamo ai bambini, e che più che trasmettere conoscenza favoriamo l'autoapprendimento e, quando occorre, facciamo prestiti di competenze.

I media si riflettono oggi nei bambini con un eccesso di metafore e simbolismi che non coincidono con un apprendimento diretto. Il bambino sta perdendo l'uso delle mani, dell'esperienza concreta che si fa intelligenza diretta. Questa perdita di una parte del corpo è una battaglia che va ingaggiata. E la partecipazione ad un progetto sulla città è operazione concreta, manuale, intelligente e visibile, molto visibile. È una proposta che può, forse deve anche, essere provocatoria e generatrice di «inquietudini». Essere sempre in attesa di qualcosa, fa sì che la luce non si spenga. Anassagora di Clazomene (nato verso il 500 a.C.): c'è un bellissimo frammento che dice che "l'uomo è intelligente perché ha le mani"

Posso ora dirvi quali sono le competenze che il coordinatore pedagogico deve avere se vuole lavorare nel campo delle progettazioni partecipate e quali sono le difficoltà più frequenti, o meglio, quelle che io ho incontrato:

Prima di tutto si lavora su una questione che, sia a livello politico che tecnico che educativo in senso stretto, coinvolge molti soggetti e molte competenze non abituate a dialogare.

La cultura della progettazione partecipata è trasgressiva perché rovescia completamente il punto di partenza (non il tecnico, non il politico, ma il cittadino o addirittura il cittadino bambino!)

La partecipazione alla progettazione e alla cura degli spazi pubblici appartiene poco alla nostra cultura.

Occorre molta formazione, ripercorrere più volte da capo le indicazioni teoriche, fare molta attenzione a non perdere di vista il valore di fondo del bambino costruttore, trafficatore e autocostruttore del suo sapere.

Il pedagogo ha il compito principale di creare una rete che si confronta e discute e condivide un linguaggio fatto di tecnici comunali, progettisti privati, insegnanti di ogni ordine scolastico, cittadini: quando succede è una grande ricchezza e possono succedere cose molto belle! Fidarsi dei bambini: ma su questo ho già detto! Ascoltare le loro proposte e mettere nelle condizioni gli architetti e gli ingegneri di ascoltarle, di capirle, di mediarle con i vincoli costruttivi. Può essere più semplice di quel che sembra!